

→ **Afghanistan**, la ginecologa inglese sarebbe tornata oggi a Londra, venerdì le nozze

→ **La moglie ricorda** l'oculista americano che guidava la missione dei 10 medici trucidati

Kabul, addio ai medici uccisi E Karen non si sposerà più

Sono arrivate a Kabul le salme dei dieci medici uccisi da una banda talebana nella provincia del Badakhshan. Una di loro, l'inglese Karen Woo, avrebbe dovuto tornare a Londra oggi per sposarsi venerdì.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Piano di volo immutato per Paddy Smith, guardia giurata inglese di servizio a Kabul. Oggi prenderà l'aereo per Londra, come aveva stabilito da tempo con la fidanzata Karen Woo, 36 anni, ginecologa, conosciuta proprio in Afghanistan. Avevano progettato di tornare assieme in Inghilterra per sposarsi, Paddy e Karen. Tutto era pronto. La cerimonia si sarebbe dovuta svolgere all'ufficio matrimoniale di Chelsea venerdì prossimo. Ma quelle nozze non avranno mai luogo. La giovane donna sarà portata a bordo dentro ad una bara. La poveretta è una dei 10 medici assassinati tre giorni fa nel nord dell'Afghanistan, mentre tornavano da una missione sanitaria di due settimane e mezzo nella provincia del Nuristan.

CENTO RAZZI AL GIORNO

I corpi delle vittime sono arrivati ieri a Kabul. Oltre a Karen Woo, due afgani, una collega tedesca, un'americana, e altri cinque cittadini Usa, fra cui Tom Little, oculista, capo del gruppo. Uno che adorava il suo mestiere, ed era spinto dalla fede religiosa a dedicarsi agli altri. Amava l'Afghanistan e parlava correntemente il dari, una delle due lingue qui più diffuse al pari del pashtun. Lo zelo umanitario l'aveva spinto a trascorrere lunghi periodi nel tormentato Paese asiatico, spesso accompagnato dai familiari.

La moglie Libby ricorda quei giorni trascorsi in mezzo a pericoli di ogni tipo, lei, il marito e le loro tre bambine. «Era un buon giorno quello in cui ci cadevano vicino



Kabul, soldati afgani davanti all'ingresso dell'ospedale militare dove sono i corpi dei medici della ong lam

non più di cento razzi», racconta Libby, che ha appreso la notizia dell'ecidio nella sua casa di New York. Un mese fa Tom Little l'aveva lasciata per coprire l'ennesimo turno operativo in Afghanistan al seguito dell'organizzazione cristiana «International assistance mission». Questa volta era partito da solo. «È morto proprio là dove desiderava stare -dice Libby- ed è morto per curare i malati in terre lontane. Le nostre figlie lo rimpiangono terribilmente, ma credo che anche loro sentano quanto fosse vera la passione che lui provava».

In Afghanistan gli inquirenti tentano di ricostruire la dinamica della strage. È certo che la comitiva viaggiava a bordo di tre fuoristrada, che

sono stati bloccati da una banda armata in un'area montuosa isolata. Costretti a scendere, i viaggiatori sono stati messi in fila e fucilati. Tutti, tranne un assistente afgano, risparmiato perché ha dimostrato di essere musulmano. Ventiquattr'ore dopo il crimine è stato rivendicato da un portavoce dei talebani, che ha accusato gli operatori umanitari di essere spie degli occupanti stranieri e missionari dediti al proselitismo cristiano.

FRA BADAKHSHAN E NURISTAN

Alcuni esperti dubitano che gli autori appartengano al ramo principale dell'organizzazione integralista, che siano cioè strettamente legati alla Shura di Quetta, il Consiglio di-

rettivo che fa capo al mullah Omar e dirige la ribellione dal territorio pachistano. La carneficina, seguita dal furto dei veicoli e di tutto il ba-

Le cifre del massacro
Nel 2010 i civili
vittime della guerra
sono già 1325

gaglio, è avvenuta al confine fra una provincia piuttosto tranquilla, il Badakhshan, dove i talebani sono malvisti dalla popolazione locale di etnia tagika, ed il Nuristan, dove operano bande legate piuttosto ad Al Qaeda.

Se il massacro non è stato l'inizia-

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa